

## CAPITOLO PRIMO

### I TRIBUTI REGIONALI

*Francesco Garganese*

SOMMARIO: 1. La finanza delle regioni. – 2. L'imposta regionale sulle attività produttive: caratteri generali. – 3. (*Segue*): il presupposto. – 4. (*Segue*): i soggetti passivi. – 5. (*Segue*): la base imponibile: il valore della produzione netta. – 6. (*Segue*): le aliquote. – 7. (*Segue*): profili di legittimità costituzionale e comunitaria. – 8. Il tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi. – 9. L'imposta sulle emissioni sonore degli aeromobili. – 10. La tassa automobilistica regionale. – 11. I tributi regionali minori.

#### 1. LA FINANZA DELLE REGIONI

Il finanziamento delle Regioni e, in generale, di tutti gli enti territoriali, ha vissuto alterne vicende nel corso del secolo passato, assumendo connotazioni diverse a seconda degli indirizzi politici, di volta in volta, susseguendosi nel tempo.

Ad un iniziale modello di finanza prevalentemente periferica è seguita, a partire dagli anni settanta, un'inversione di tendenza volta ad attribuire minore autonomia agli enti territoriali per poi ritornare nuovamente a responsabilizzare, attraverso alcuni singoli interventi normativi, ogni livello di governo substatale<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> Nel modello di finanza derivata vigente dagli anni settanta fino agli inizi degli anni novanta, i servizi pubblici erogati dagli enti territoriali erano finanziati mediante trasferimenti statali, liquidati sulla base dei conti prodotti dai medesimi enti (criterio della spesa storica). Tale sistema risultava inadeguato a garantire un contenimento della spesa statale in virtù del fatto che i governi locali, all'epoca privi di un vero e proprio vincolo di bilancio, finanziavano i propri servizi con eccessiva disinvoltura, consci che la relativa copertura finanziaria sarebbe stata garantita dallo Stato. Per tali ragioni, all'inizio degli anni novanta, il legislatore intervenne per riorganizzare sul piano strutturale la fiscalità locale con alcuni primi